

Il Giardino Di Rose Le Avventure Di Sofia Magic Ballerina 16

Nata in Gran Bretagna nel Marzo del 1972, Tiziana Angelone ha vissuto lì la sua infanzia fino all'età di 10 anni, quando i genitori, emigrati negli anni 60, decisero di fare ritorno nella patria d'origine, cioè l'Italia. Ha trascorso l'età adolescenziale in un caratteristico paesino della provincia di Caserta, Rocca d'Evandro, tra la gioia, l'amore e il calore di una famiglia numerosa e nel 1990 ha conseguito il diploma da perito informatico. Da sposata si è trasferita poi a Cassino, tranquilla cittadina del basso Lazio ed è diventata madre di due figlie, ora adolescenti. Per tutta la vita è rimasta salda in lei l'impronta anglosassone, portandola in età matura a diventare insegnante di madre lingua inglese... ma di pari passo è cresciuto l'amore per la lingua e la cultura italiana, la lettura e la poesia. Ha iniziato a comporre versi quasi per caso, trovando in quest'attività un modo bellissimo per esternare il suo complesso mondo interiore e descrivere momenti semplici della vita quotidiana. Arrivata tra i finalisti del concorso poetico "Il Federiciano 2019" ha partecipato alla relativa antologia ed è risultata finalista anche al concorso poetico "Tra un fiore colto e l'altro donato" ricevendo la pergamena di merito.

Papers from a symposium held at the University of Pennsylvania.

Tre generazioni di donne fragili e forti in un romanzo ricco di atmosfera, dove i fili di passato e presente si intrecciano per catturare il lettore e non lasciarlo più.

Dal b&b vista Arno che costa quanto un ostello, agli imperdibili indirizzi per comprare il Chianti sfuso, al miglior lampredotto in città. Un vademecum urbano che racconta una Firenze bella, vivace, inaspettatamente accessibile.

Il Giardino di Megan Una Guida Spirituale, Una Tigre Fantasma, e una Madre Spaventosa! Megan è ispirata da una nuova amica a iniziare il suo proprio giardino. Inizia presto a trarne divertimento, e riceve aiuto da vecchi e nuovi amici! Maria Savi-Lopez (Napoli, 1846 – 1940) è stata una musicista, poetessa ed insegnante italiana, ma soprattutto studiosa di folklore e di leggende e tradizioni popolari. La presente opera contiene: - Leggende del mare; - Leggende delle Alpi; - Le donne italiane nel '300; - Nani e folletti.

In questa narrazione autobiografica – il diario di un anno trascorso nella natura della Pomerania – la protagonista decide, dopo la nascita di tre figlie, di abbandonare la vita cittadina per raggiungere l'isolata tenuta familiare, così da allontanarsi talvolta da suo marito, l'Uomo della Collera, e trovare la forza di essere qualcosa di più di una buona moglie. Il suo raccoglimento, tuttavia, ha poco di idillico o pastorale: ai commenti sulla bellezza e la pace della natura si affiancano le considerazioni ironiche sulla società, la cronaca umoristica dei suoi errori e idiosincrasie e il tagliente umorismo verso chi osa disturbare la sua solitudine. Tornato recentemente alla ribalta in Inghilterra grazie alla serie televisiva Downton Abbey, Il giardino di Elizabeth fu un grande successo sin dalla sua prima edizione, avvenuta nel 1898, che surclassò autori di grande fama come Marie Corelli e H.G. Wells.

Ellen Murphy ha passato la sua infanzia in un'idilliaca villetta in riva al mare. Una casa circondata da un giardino colmo di fiori e da uno steccato di legno bianco. Una casa dalla quale è scappata a diciotto anni. Una casa piena di segreti. Quando alla madre di Ellen, una ex suora di nome Rose, viene diagnosticato un cancro terminale, Ellen torna con riluttanza a casa per prendersi cura di lei. E' in questa occasione che si trova tra le mani un fondamentale indizio del segreto che la ha accompagnata per tutta la vita: l'identità di suo padre. Ma questo è solo uno dei molti segreti nascosti dietro la bellissima facciata della casa di Rose Hill.

This collection of essays explores the reception of classics and translation from modern languages as two different, yet synergic, ways of engaging with literary canons and established traditions in 20th-century Italy. These two areas complement each other and equally contribute to shape several kinds of identities: authorial, literary, national and cultural. Foregrounding the transnational aspects of key concepts such as poetics, literary voice, canon and tradition, the book is intended for scholars and students of Italian literature and culture, classical reception and translation studies. With its two shifting focuses, on forms of classical tradition and forms of literary translation, the volume brings to the fore new configurations of 20th-century literature, culture and thought.

Sacerdote e professore di religione, Giovanni Piras risponde alle lettere del giovane Franco Sole, universitario italiano che vive a Berlino grazie al progetto Erasmus, offrendo consigli su come proseguire l'itinerario di preghiera intrapreso in Italia. L'autore affronta così i temi universale della preghiera, mettendoli a confronto con i problemi e le esigenze della gioventù contemporanea, gli stessi che spingono folle sempre più numerose di ragazzi e ragazze affollare le scuole di preghiera sparse in tante chiese d'Italia, o ad avvicinarsi a gruppi esoterici legati alla spiritualità orientale.

La vicenda si svolge in Cina dal giugno 1900, periodo in cui è in atto la Rivolta dei boxer. 1. Le rovine di Khang-hi. Il mandarino Ping-Ciao e il manciù Sum, ufficiale della guardia imperiale, si recano alle rovine di Khang-hi, dove si svolgerà una riunione del Giglio azzurro, società segreta che appoggia il movimento dei boxer, che vogliono distruggere gli occidentali e scacciare dalla Cina cristiani ed europei. Ping-Ciao odia in particolare un prete, il missionario padre Giorgio, che accusa di avere convertito al cattolicesimo suo figlio Wang. 2. Il capo del Giglio azzurro. Alla riunione assiste anche il quindicenne Sheng, guardiano delle rovine. Egli però è anche al servizio del diciottenne Enrico Muscardo, figlio dell'imprenditore ed ex bersagliere Roberto, fratello di padre Giorgio, in Cina per affari al seguito del missionario. Sheng corre ad avvertire Enrico che un imminente pericolo minaccia lui e la sua famiglia. 3. Il missionario. Sheng ed Enrico giungono a Ming, piccolo villaggio roccaforte del cattolicesimo, ed avvertono del pericolo anche padre Giorgio. Roberto è fuori dal villaggio: si è recato a radunare alcuni operai. 4. La strage. Un numeroso gruppo di boxer, composto da cinesi feroci ma malvestiti e male armati, comandato da Ping-Ciao, che vuole catturare vivo padre Giorgio per torturarlo, fa irruzione nel villaggio, uccide molti abitanti e mette a fuoco le case. Padre Giorgio, Enrico, Sheng e pochi cinesi riescono a resistere barricati finché odono il ritorno di Roberto. 5. Il mandarino prigioniero. Roberto torna con alcuni operai italiani e un gruppo di cinesi: sono ben armati e riescono a mettere in fuga i boxer. Catturano casualmente Ping-Ciao, che prima di essere riconosciuto finge di essere a sua volta vittima dei boxer. Padre Giorgio, però, in nome degli insegnamenti del cristianesimo, decide di perdonarlo e lasciarlo libero. 6. L'agguato. Gli scampati alla strage fuggono dal villaggio per raggiungere il Canale Imperiale, sul quale intendono fuggire a bordo di alcune giunche. I boxer tendono loro un agguato, ma Roberto, forte della sua esperienza di bersagliere, organizza brillantemente la resistenza e giungono infine ad un fiume. 7. Il traditore. Prima che riescano a salire sulle barche sono ancora assaliti dai boxer, che uccidono tutti i cinesi del

gruppo. Con gli occidentali resta il solo Sheng, a bordo di una sola barca. Fanno una sosta presso una casa abbandonata per procurarsi cibo (qui liberano un pazzo tenuto in una gabbia secondo l'uso cinese), poi si fermano per la notte sull'isolotto di un pescatore, che dapprima è diffidente, poi offre loro ospitalità. 8. Il fiume di fuoco. Ma il pescatore li tradisce: di notte, avverte i boxer, che, guidati ancora da Ping-Ciao, cercano di catturare i fuggitivi appiccando il fuoco alla vegetazione alle rive del fiume. Roberto Muscardo si avvede in tempo del pericolo, e riprendono la fuga riuscendo finalmente a raggiungere la giunca con la quale sperano di continuare la fuga con più tranquillità. 9. Sul Canale Imperiale. Con la giunca di Men-li, vecchio cinese convertito, cominciano a navigare verso Tientsin, dove sperano di trovare le truppe occidentali venute a combattere i boxer che stringono d'assedio a Pechino, senza che l'imperatrice riesca a contrastarli, le legazioni straniere. Lungo il Canale Imperiale incontrano barche messe a guardia da Ping-Ciao; Men-li finge di essere anch'egli al servizio del mandarino e inganna le guardie, ma poco dopo sentono approssimarsi altre barche dei boxer e non hanno altra scelta che affondare la giunca e rifugiarsi in una palude vicina. 10. La laguna della morte. Attraversano una putrida palude, detta "della morte" per le cattive esalazioni delle acque, e trovano riparo in un tempio buddista abbandonato. Poco dopo sentono in lontananza i latrati del cane di Men-li, che il vecchio aveva abbandonato sulla giunca per non avere intralci nella fuga, e temono che li abbia seguiti aiutando i boxer a trovarli. 11. Il cane del pescatore. E infatti è proprio così: i boxer, sempre comandati da Ping-Ciao e da Sum, che odia gli europei perché uno di essi ha ucciso suo fratello, si sono fatti guidare dal cane, che poi hanno ucciso, e si apprestano ad assaltare il tempio. 12. La vittoria dei banditi. I boxer irrompono nel tempio e, nonostante la strenua difesa degli assediati, hanno la meglio: tutti rimangono uccisi, tranne Sheng, Enrico, Roberto e padre Giorgio, che Ping-Ciao fa catturare vivi per poterli torturare. 13. Il campo di Palikao. I prigionieri vengono condotti a Palikao, nel settentrione, ove si trova un grande campo di boxer. Sono chiusi in gabbie, tranne Roberto, che viene imprigionato in un pesante asse di legno detto kangue che gli stringe testa e polsi. Durante il cammino possono vedere Pechino in fiamme, in preda alla rivolta dei boxer. A Palikao, vengono condotti nel cosiddetto "campo della giustizia", in cui i cristiani vengono sottoposti ad orribili torture. 14. Il supplizio di pettini. Padre Giorgio è condannato al "supplizio di pettini" (che consiste nel far ondeggiare con una fune il condannato tra due file di denti aguzzi), ma prima che il supplizio cominci Ping-Ciao lo ferma. Egli vuole sapere dove si trova il figlio Wang, che non vede da quando si è convertito: gli dicono che è a Pechino (in realtà da due anni padre Giorgio non ha sue notizie), e Ping-Ciao decide che condurrà padre Giorgio a Pechino per cercare Wang. Gli altri resteranno al campo, dove, però, operano segretamente delle società, (la Croce gialla e la Croce di Pei-ho), che si occupano di mettere in fuga i cristiani prigionieri o di attenuare le loro sofferenze. 15. La fuga. Padre Giorgio parte con Ping-Ciao per Pechino. Gli altri riescono a liberarsi grazie al capo della Croce gialla che dà loro coltelli e intontisce le guardie con l'oppio. Poi vengono liberati anche dodici cinesi cristiani condannati a morire di fame. Ottenuti cavalli e abiti, si dirigono verso Pechino: fingono di essere boxer che hanno catturato dei cristiani, e riescono ad entrare in città, sconvolta dalla rivolta. 16. Gli orrori di Pechino. A Pechino prendono possesso di una ricca casa abbandonata, poi il giorno successivo si mettono in contatto con il gruppo locale della Croce gialla, il cui capo propone di far rientrare Wang dalla Mongolia, dove sa che è rifugiato, e di intraprendere qualche iniziativa nei quattro o cinque giorni che saranno necessari per il suo arrivo. Roberto ed Enrico hanno modo di vedere come Pechino, e in particolare le legazioni straniere, sono messe in pericolo dalla rivolta. 17. La caccia al mandarino. Approfittando del fatto che Ping-Ciao e Sum, in quanto contemporaneamente rappresentanti imperiali e alleati dei boxer, girano per la città, si decide di tendere loro un agguato nella casa di Ping-Ciao nella zona chiamata "mongola" di Pechino, destinata a stranieri e cinesi normali (mentre padre Giorgio è prigioniero nell'inespugnabile zona imperiale, detta città "tartara"): Sum viene catturato, ma Ping-Ciao riesce a fuggire. 18. La confessione di Sum. Sum, minacciato di morte, rivela che padre Giorgio è prigioniero in un sotterraneo della casa di Ping-Ciao, e che il giorno dopo le porte della città tartara saranno aperte, perché l'imperatrice è stata destituita dall'usurpatore Tuan, che riceverà i capi dei rivoltosi boxer per accordarsi con loro. Il capo della Croce gialla costringe Sum a firmare un lasciapassare, col quale Roberto, Enrico e quelli della setta entreranno nella città tartara per cercare di liberare padre Giorgio. 19. La prigione nera. Roberto, Enrico (sotto vesti cinesi) e gli affiliati della Croce gialla entrano nella città tartara e trovano la casa di Ping-Ciao, vi sono solo servi perché il padrone è impegnato nelle riunioni con i capi boxer. Fanno irruzione e costringono i servi a rivelare dove è nascosto padre Giorgio: egli si trova in un "carcere nero", un pozzo mezzo pieno di immondizie dove i condannati vengono calati e quasi lasciati morire di fame. Riescono a tirare fuori padre Giorgio ma è troppo tardi: appena estratto, il missionario, provato dalla fame e dalla prigionia, muore. In quel momento si ode giungere la guardia imperiale. 20. Rinchiusi nel sotterraneo. Ping-Ciao, avvertito della cattura di Sum, è accorso alla sua casa per accertarsi delle sorti del missionario: lo trova morto tra le braccia del fratello. Roberto, Enrico e gli affiliati della Croce gialla rimangono intrappolati nel sotterraneo dove si trovava il pozzo prigione di padre Giorgio: Ping-Ciao, che ormai disperava di riuscire a sapere dove si trova il figlio Wang, decide di eliminarli facendoli annegare. 21. La vendetta del gigante. Gli imprigionati tentano una disperata sortita, ma sono catturati. Il capo della Croce gialla, un uomo di statura gigantesca, riesce a nascondersi, esce all'improvviso, ferisce mortalmente Ping-Ciao e fugge. Gli altri stanno per essere fucilati, ma in quel momento giunge Wang: Ping-Ciao gli chiede perdono per avere ucciso padre Giorgio, ordina che Roberto, Enrico e gli altri non vengano fucilati, poi muore. Epilogo. Wang riesce a portare in salvo Roberto ed Enrico, evitando che finiscano vittime della rivolta che ancora impazza, così i due, con Sheng che li ha sempre seguiti fedelmente, possono imbarcarsi su una delle navi italiane giunte con le truppe occidentali per cercare di soffocare la rivolta dei boxer. (Fonte Wikipedia)

Dopo la morte della sorella Katrina, Eva, giovane stella del cinema, decide di abbandonare la California per fare ritorno in Cornovaglia, nella casa della loro infanzia e delle estati spensierate. Nonostante gli anni trascorsi oltreoceano, Eva sa che il legame che la vincola a quei luoghi è indissolubile. Ma in quella casa aleggiano anche i fantasmi del suo passato... e non solo. Tra le antiche mura Eva avverte delle presenze, gli spiriti di coloro che vi hanno vissuto prima della sua

famiglia, fin dal XVIII secolo. È un dono inaspettato, che le permette di scivolare tra le pieghe del tempo e incontrare uomini e donne di altre epoche, per scoprire esistenze lontanissime dalla sua. Esistenze come quella di Daniel Butler, un uomo affascinante e gentile morto molto prima che lei nascesse. In un turbinio di emozioni che mai avrebbe pensato di provare, Eva metterà in discussione il suo posto nel presente: dovrà scegliere tra la vita come lei la conosce e un passato lontano e ignoto, dal quale però si sente irresistibilmente attratta. Un romanzo che vi rapirà con le sue incantevoli atmosfere, un amore indimenticabile che supera i confini del tempo.

Trentasette milioni di anni fa, la rosa compare sulla terra. L'hanno rivelato i fossili ritrovati in Oregon e in Colorado confermandoci che in tempi preistorici crescevano specie diverse di rose, le stesse presenti ancora oggi nell'emisfero settentrionale. La storia del fiore, dalla sua genesi a tutto il Settecento, è un'introduzione al cuore del libro di Anna Peyron, che comincia con una data precisa: il 21 aprile 1799, quando Marie Joseph Rose Tascher de La Pagerie, nata in Martinica in una famiglia creola di coloni bianchi francesi, compra una tenuta circondata da un parco. È Giuseppina Bonaparte, e sta comprando Malmaison. Qui allestisce un giardino ben presto più famoso del suo salotto, dove intesse relazioni, riceve imperatori e zar, circondandosi innanzitutto di architetti paesaggisti, botanici, zoologi, chimici, naturalisti, matematici che la aiuteranno a trasformare Malmaison in un luogo di armonia e bellezza. Dopo Giuseppina il romanzo continua con le rose cinesi che viaggiano nelle stive delle navi insieme al tè. Continua con le rose coltivate nei giardini d'America, persino di Alcatraz. Le rose degli English Gardens che traboccano di galliche, alba, centifoglie e muscose. Le rose nei giardini in Sudafrica sia pubblici che privati. E, per finire, le rose in Australia. Attraverso persone e luoghi, giardinieri e giardini, colori e profumi Anna Peyron ricostruisce una storia di rose, donne, uomini, artisti, scrittori accomunati da una sola grande passione.

La parabola di Talla e Sardar, due bambini che in un villaggio di montagna sognano una vita migliore, s'innamorano, si sposano, attraversano i monti per arrivare alla periferia di Teheran, parte dagli anni Venti per giungere ai Cinquanta, quando l'Iran, sotto la dittatura modernizzatrice dello Scià Reza Pahlavi, tenta di uscire dal Medioevo ma termina nella brutale stroncatura del breve periodo democratico di Mossadeq nel 1953. I due avranno un figlio, Bahram, brillante studente, appassionato militante della democrazia, che potrà sognare una vita migliore di quella dura dei suoi genitori e frequentare ragazze di cui vede la faccia non più nascosta dal chador. Tutto per lui sembra destinato al successo, ma la Storia non è il cammino trionfale del progresso e Bahram e i suoi genitori dovranno fare i conti con le sue capricciose e crudeli giravolte. Dagli anni Venti agli anni Cinquanta del secolo scorso l'Iran, paese fortemente tradizionalista e con un impressionante tasso di analfabetismo, conosce un periodo di modernizzazione. Il primo motore di questa apertura alla modernità e all'Occidente è Reza Khan, diventato scià grazie a un colpo di Stato, che limita il potere temporale dei religiosi, istituisce l'istruzione obbligatoria aprendo scuole in maniera capillare e proibisce l'uso del chador. Dal 1950 al 1953 l'Iran vive addirittura un periodo di autentica democrazia con il governo Mossadeq, finito in un colpo di Stato pilotato dagli anglo-americani che porterà al ritorno dell'assolutismo e, pochi anni dopo, all'integralismo degli ayatollah. Giardini di consolazione è la saga di una famiglia iraniana durante quel movimentato trentennio. Da un paese di rara bellezza ma stritolato da un feudalesimo teocratico alle convulsioni della modernizzazione, dei colpi di stato e delle rivoluzioni, i tre protagonisti conosceranno i cambiamenti della condizione femminile, l'affacciarsi del benessere, lo sradicamento culturale, l'arroganza clericale, i benefici dell'educazione. Un racconto toccante, trasportato da una scrittura poetica, che fa luce su aspetti poco noti della storia iraniana e ci rende più comprensibile quel che è successo in tempi più recenti.

Fantasy - romanzo (587 pagine) - Il primo libro dell'affascinante trilogia fantasy dal grande autore di "La terra morente", che racconta la storia della principessa triste Suldrun, del valoroso principe Aillas e del misterioso regno di Lyonesse. Dopo la fine dell'Impero Romano e prima delle vicende di Re Artù e della Tavola Rotonda, in un'epoca al confine tra la storia e la leggenda, a sud delle Isole Britanniche si trovavano le Isole Elder. Prima di essere sommerse per sempre dalle tumultuose acque dell'Oceano Atlantico queste terre erano la dimora di folletti e di principesse, di re bizzosi e valorosi cavalieri, di vecchie streghe e di malvagi furfanti, ricche di palazzi dall'architettura fine e delicata e di magnifici giardini, scenari di intrighi misteriosi e di terribili incantesimi. In queste isole, nel regno di Lyonesse, viveva la principessa Suldrun, figlia del re Casmir e della regina Sollace d'Aquitania. Una principessa bellissima ma triste e solitaria in un mondo crudele e violento. Quando un giorno Suldrun scopri il corpo di un giovane rigettato sulla spiaggia dalle possenti correnti dell'Atlantico non solo il suo destino, ma quello di tutte le Isole Elder sarebbe cambiato per sempre. Una saga splendida e grandiosa, colorita e avvincente, un magnifico capolavoro fantastico dell'autore del ciclo di Tschai e della serie dei Principi Demoni. Jack Vance (1916-2013) è stato uno dei più grandi autori di fantascienza e fantasy, e certamente tra i più amati dal pubblico. Dopo una serie di lavori di ogni genere, durante la Seconda guerra mondiale si arruola nella marina mercantile e gira il mondo. In questo periodo comincia a scrivere il ciclo della Terra Morente. Tra gli Anni cinquanta e settanta viaggia, in Europa e nel resto del mondo, traendo da queste esperienze esotiche gli spunti per i suoi romanzi: Il pianeta gigante, I linguaggi di Pao, il ciclo di Durdane. Nella sua carriera ha scritto decine di romanzi di fantascienza, fantasy e gialli, per un totale di oltre sessanta libri; tra i titoli più famosi ricordiamo i cicli di Lyonesse, dei Principi demoni, di Alastor. Storie ricche di fascino, di personaggi indimenticabili, narrate con uno stile elegante e immaginifico. Delos Digital insieme in collaborazione Spatterlight si è data l'impegno di riportare sul mercato le opere di questo grande autore.

Nell'opera di Luigi Meneghello, la rappresentazione del mondo vegetale rimanda a un sottotesto di immagini e simboli: una rete di isotopie botaniche che, nel farsi sistema, autorizza una lettura alternativa e inedita. Dalle pagine di *Libera nos a malo* (1963), fino alle 'carte postume' de *L'apprendistato* (2012), «l'inframondo verdastro» diviene il punto di partenza per ricostruire una biosfera letteraria, attraversata sempre da un duplice movimento: memoria intertestuale e interazione continua fra lingua italiana, lingua inglese e dialetto vicentino. Il 'giardino riflesso' di Meneghello si rivela così in tutta la

sua valenza semantica e fa luce su un tema che risulta essere di grande complessità e un oggetto di particolare interesse per l'ecocritica letteraria.

Non ti ho mai promesso un giardino di rose. Le avventure di Sofia. Magic ballerina. Il giardino di Elisabeth LIT EDIZIONI

Mito e ricerca del paradiso perduto sono temi che caratterizzano questa raccolta poetica, accompagnano ed orientano il filo conduttore dei testi: la ricerca della bellezza e dell'armonia come stato di meraviglia e fonte di speculazione. L'idea principale del libro è che il contatto con la bellezza, possa far emergere la via della virtù quale miglior condizione connessa all'instaurarsi dello stato di felicità. La meraviglia da emanazioni della bellezza naturale e dall'intuizione di quella sovranaturale, interagisce nel dinamismo dei processi della propria unicità, nell'attualizzazione ottimale del progetto di sé in evoluzione verso lo stadio della felicità. Giulietta Alfonsi originaria di San Benedetto del Tronto, vive a Roma ove si è laureata in Psicologia specializzazione in Criminologia. Esperta di disagio sociale, autrice di articoli su svantaggio, discriminazione, diritti delle minoranze, insegna italiano L2 a giovani richiedenti asilo e rifugiati politici. Ha svolto attività di carattere letterario per l'agenzia "Il segnalibro", per l'intellettuale mondialista Salvatore Porcu di Gonnasfanatica fondatore dell'Unum (Unione di Convergenza Universale) e per Carmelo Rosario Viola di Acireale studioso di scienze antropologiche fondatore della disciplina di Biologia Sociale. Nel 2005 riceve una nomination "Women of Yaer" dall'ABI American Biographical Institute Board of International Research. Finalista ai concorsi letterari dell'associazione culturale Akkuaria di Catania ne riceve premi della giuria e pubblica nelle raccolte antologiche dei premi Fortunato Pasqualino, P. Antonio Corsaro, "Parlami d'amore" 1 e 2 e "Cibo Arte e Poesia". Dal 2013 pubblica con la casa editrice Aletti opere monografiche "Giochi dell'anima", "La porta di Ishtar", "Il tempio di Iside".

Pubblicazioni nelle raccolte antologiche Poeti del Terzo Millennio a Confronto "Il labirinto della speranza" e "Alice e le sfide dell'ordinario". Pubblica "E se vincesses la luna" nell'antologia Il Federiciano 2015 e "Sassi di sale" nell'antologia 2° premio Salvatore Quasimodo.

Vol. 16-19 contain Vita d'arte as a second section.

Dall'Iliade a Borges la rosa è un fiore che accompagna la storia della nostra cultura sul piano letterario, figurativo, favolistico e del costume. Nel mondo classico essa indica amore e morte, nell'evo cristiano viene condannata a un momentaneo oblio per poi tornare a designare il sacrificio dei martiri e a comparire sulle facciate delle cattedrali. Simbolo della Vergine Maria, entra nelle Litanie lauretane e nella pittura, diviene emblema della Passione di Cristo e tale resta fino alla Riforma di Lutero, che la adotta nel suo sigillo personale. Dalla lirica trobadorica a Dante, dagli emblemi gentilizi all'ermetismo, il viaggio della rosa prosegue negli ultimi due secoli attraverso le poesie di grandi autori ispirate ai moderni significati del «loto dell'Occidente».

Ugo, il protagonista di questo romanzo, è il classico esempio dell'antieroe: un bravo ragazzo come tanti, educato, gentile, che lavora, frequenta qualche amico, litiga con la sorella per la precedenza nell'uso della doccia, vive con le cuffiette mp3 nelle orecchie. In famiglia, però, è considerato un sempliciotto, le decisioni gravi e importanti vengono sempre prese senza consultarlo. Ugo ne soffre, ma il suo amore per i genitori e per i fratelli non viene mai meno e, ben presto, sarà pronto anche per l'Amore, quello con la maiuscola, che arriva con Margherita. La vita, però, si sa, non è quasi mai benevola, e mette sulla nostra strada ostacoli inaspettati. L'eroismo, forse, consiste proprio nella capacità di affrontare le difficoltà senza smettere di amare e senza rifiutare le sofferenze e le sfide che la vita ci presenta.

"Mi è sembrato naturale raccontare cosa l'esperienza mi ha insegnato e, in questo libro, oltre ai capitoli dedicati all'allevamento delle rose ne ho inseriti altri che ne raccontano la storia, il suo utilizzo nei profumi e nella cucina, quali rosaisti italiani hanno contribuito al suo successo nel mondo e dove poterle ammirare in Italia e all'estero. Con la speranza di aver trattato in modo esaustivo gli argomenti citati auguro a tutti una buona lettura." Passi di: Enrico Indolfi. "Adesso parliamo di rose". iBooks.

[Copyright: 3a554d9f695ad05382f72955aebfee54](https://www.amazon.com/dp/B08554d9f695ad05382f72955aebfee54)